

“Amo il mio lavoro e amo diffondere pace e legalità”.

## “Un eroe nella storia”

Ultima intervista rilasciata dal magistrato Falcone, deceduto ieri dopo l'attentato di Capaci.



Roma, 24 Maggio 1992

Il 20 Maggio 1992 il nostro inviato speciale Vittorio Feltri del quotidiano “La Gazzetta delle news” ha intervistato Giovanni Falcone nella sua abitazione di Roma, proprio pochi giorni prima della sua morte. Il magistrato aveva accettato con piacere l'intervista che riportiamo qui di seguito.

### **Salve signor Falcone, come sta?**

Buongiorno signor Feltri, sono molto contento di dialogare con lei e di trasmettere un messaggio sull'importanza della legalità a tutti, ma in particolare ai giovani.

### **Sono contento di trovarla in forma, ho saputo che non è stato molto bene ultimamente a causa del suo lavoro, su che cosa si sta concentrando?**

Non mi sono sentito molto bene per via del mio lavoro, che in questo ultimo periodo più che mai sta diventando stressante. Ma sono abituato a convivere con un po' di stress.

Ultimamente a Roma lavoriamo per sradicare la mafia ad ogni livello. Tramite la Superprocura riusciremo a fronteggiare le organizzazioni criminali attraverso l'organizzazione sempre più specifica delle indagini. Il tutto partendo sempre dallo stesso concetto: seguendo i soldi si trova il fulcro della mafia.

### **Sua moglie approva il suo lavoro e le sue scelte?**

Fortunatamente ho accanto a me persone che mi sostengono e mi amano ogni giorno e mia moglie ne è un esempio, infatti approva pienamente il mio lavoro e le mie scelte, dato che anche lei ha intrapreso una strada simile alla mia. Ci siamo conosciuti semplicemente facendo il nostro lavoro: in tribunale. Ormai il mio ultimo matrimonio era concluso e appena ho visto Francesca ho capito che sarebbe stata la mia seconda possibilità, la mia spalla destra. Ci siamo sposati pochi anni fa in comune; è stato il giorno più bello della mia vita, nonostante fosse in segreto. Ci amavamo molto e lo facciamo tutt'ora. La devo ringraziare perchè mi è stata sempre accanto e anche nei momenti di sconforto sa tirarmi su di morale.



**Ci ha detto che vuole rivolgersi soprattutto ai giovani: quale consiglio darebbe loro per tenersi lontano dalla mafia?**

I giovani d'oggi svolgono un ruolo molto importante, poiché sono i principali bersagli della mafia e andrebbero istruiti fin da subito alla cultura della legalità. I ragazzi vanno educati alla coscienza civica e a non lasciarsi vincere dalla paura e dalla tentazione delle vie facili, ma non legali. L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio, è incoscienza. Questo è quello che ogni giovane dovrebbe fare per non cadere nella trappola della mafia, iniziando sin da piccoli a "denunciare" comportamenti scorretti, prese in giro o qualsiasi forma di bullismo. Oltre alla famiglia e alla società tutta, è la scuola che contribuisce alla formazione del singolo ragazzo e deve svolgere un ruolo fondamentale nell'educazione alla legalità. Invito fortemente i giovani lettori a credere sempre nel valore della giustizia e della legalità, senza scendere a compromessi di sorta. Dai giovani parte il futuro di un mondo migliore e la mafia sarà sconfitta un giorno soprattutto per merito loro.

**Ma continui a raccontarci di lei, partiamo dall'inizio. Come ha capito che la lotta alla mafie sarebbe stato il suo lavoro?**

In un certo senso, ho sempre saputo che questo sarebbe stato il mio lavoro, poiché sono sempre stato un amante della giustizia. Infatti ho compreso questa mia indole fin da piccolo: nella mia scuola (il Convitto Nazionale) gli studenti erano obbligati ad indossare un cappellino con le iniziali C.N. e gli studenti delle classi superiori li prendevano di mira chiamandoli "cretini nazionali". Ero sempre il primo che interveniva in queste situazioni, non sopportavo il fatto che i più grandi avessero il diritto di prendere in giro senza alcun motivo i più piccoli. Mia sorella Maria mi ha raccontato tante volte poi che appena nato non ho versato neanche una

lacrima, anzi sono nato con i pugni stretti da combattente e, subito dopo, è entrata una colomba bianca dalla finestra aperta. Un simbolo di pace, come se in qualche modo significasse che la mia chiamata, la mia missione era profondamente legata alla pace e quindi anche alla giustizia. I miei genitori poi hanno anche deciso di accudire per un breve tempo questa colomba bianca.

**Come si è sentito vedendo che le persone non sempre appoggiavano la sua lotta per la legalità, nonostante tutto il suo impegno e i risultati conseguiti?**

Penso che il sostegno delle persone sia molto importante, ma non mi cruccio troppo se a volte non c'è. Soprattutto dopo il Maxi Processo, si sono sparse voci sul fatto che io fossi molto presuntuoso, che giocassi a fare il grande sceriffo, che mi dessi arie da fenomeno e che avessi messo in scena quel processo solamente per protagonismo; addirittura una mia vicina di casa all'epoca spedì una lettera a un giornale della Sicilia per lamentarsi del fatto che l'elicottero della scorta faceva un grande baccano. Il giornale, appena ricevette quella notizia, invece di cestinare la lettera, decise di pubblicarla mettendomi in cattiva luce. Tuttavia tanti cittadini a Palermo, in Sicilia e in Italia hanno conosciuto cos'è la mafia e si stanno impegnando per combatterla.

**Sappiamo tutti che è strettamente legato a Paolo Borsellino, ci racconta di più di questa profonda amicizia?**

L'amicizia è un aspetto di grande importanza e Paolo è stato un pilastro nel mio percorso sia lavorativo, sia di vita. Per me è una figura di grande esempio: sin dall'infanzia trascorrevamo gran parte del tempo insieme giocando a calcio a Piazza Mangione, siamo cresciuti nello stesso quartiere, abbiamo condiviso tutto fin da piccoli e abbiamo instaurato un grande rapporto come quello di due fratelli. Ci siamo incontrati dopo anni all'università di Palermo e da lì non ci siamo più lasciati: ci siamo sempre capiti solo con uno sguardo. Diversi anni dopo le nostre carriere lavorative si sono incrociate, ritrovandoci a collaborare insieme nel progetto del Pool Antimafia ideato dall'indimenticabile Rocco Chinnici. Sono veramente grato di aver trovato un amico così speciale e lo ringrazio immensamente per essermi sempre accanto e non avermi mai abbandonato.



**Ha mai pensato di abbandonare tutto per paura, momenti di insicurezza e di tensione?**

Ho sicuramente avuto momenti di sconforto e di crollo emotivo, però la mia forza di volontà non mi ha mai abbandonato, anche grazie alle persone che mi circondavano. Quando ho intrapreso questa strada ero consapevole del fatto di essere costantemente in pericolo,

nonostante ciò non mi sono mai scoraggiato totalmente e sono sempre andato avanti a testa alta. Amo il mio lavoro e amo diffondere pace e legalità.

Questa è l'ultima intervista rilasciata da Giovanni Falcone prima della sua morte, avvenuta ieri nel tragico attentato di Capaci. La pubblichiamo in sua memoria, con il nostro grazie, che viene dal profondo del cuore, per essere stato un grande esempio per tutti i cittadini Italiani.

Grazie giudice Falcone, non la dimenticheremo mai.



LAVORO DI GRUPPO CLASSE 3 A: BRACALENTI SOFIA, LAURENZI FEDERICA,  
MORELLI ANGELICA